

**Le incompilate.** Bloccate anche riforma del Csm e regole per magistrati in politica

# Taglia-tempi e fallimenti la Giustizia è in ritardo

**Giovanni Negri**

■ Sul versante giustizia sono quattro le "grandi incompilate" della legislatura. Anche se (forse) una potrebbe essere recuperata in extremis. Una speranza, infatti, c'è ancora per le crisi di impresa. Questo è l'unico testo che potrebbe essere ripescato. Ma dipende dall'interpretazione che il Governo uscente darà dei suoi poteri.

Sulla base di una delega approvata a ottobre, la commissione ministeriale ha approvato a tempi di record un decreto legislativo di vasta dimensione (360 articoli) che riscrive un po' tutti i principali cardini della disciplina della crisi d'impresa, con l'eccezione dell'amministrazione straordinaria.

Si va dalla revisione del concordato preventivo alle modifiche alla disciplina dell'esdebitazione, dalla previsione di una disciplina specifica dedicata ai gruppi d'impresa per arrivare alle misure di allerta per

favorire l'emersione tempestiva della crisi di impresa. In particolare, per quel che riguarda il concordato, si prevede che la procedura potrà essere, di norma, solo in continuità o liquidatoria. Questo mentre viene affidato più spazio all'autorità giudiziaria nella valutazione della fattibilità del piano. Con un giudizio che non si limita alla sola tenuta giuridica. La riforma avrebbe, poi, un effetto anche sui costi delle prestazioni dei professionisti legate alle procedure concorsuali.

Si è fermato, invece, al Senato anche il progetto di riscrittura del Codice di procedura civile. Il ministero della Giustizia ha tentato un blitz, provando a fare inserire nella legge di bilancio l'obbligatorietà del rito sommario per tutte le cause di competenza del giudice di pace, ma il tentativo è fallito anche per l'opposizione congiunta di avvocati e magistrati. In questo modo non sono arrivate

al traguardo le disposizioni che avrebbero tagliato i tempi per le controversie davanti al giudice monocratico e disincentivato il ricorso alle liti civili quando la domanda poteva essere considerata temeraria.

Restano bloccate dal finale di legislatura anche due riforme forse di minor peso se viste dal mondo delle imprese ma di rilevante portata generale. Si tratta, in primo luogo, della riforma del Consiglio superiore della magistratura, diramato costituzionale, che, annunciata da un Matteo Renzi neopremier e da un Andrea Orlando appena arrivato al ministero della Giustizia, non è stata poi concretizzata, malgrado una commissione guidata dall'ex vicepresidente del Csm Michele Vietti abbia messo a punto una proposta.

Si è invece arenato nelle secche del Senato il disegno di legge che disciplina la materia tradizionalmente delicata dei magistrati in politica. Con le condizioni per la presentazione delle candidature e, soprattutto, quelle per il reingresso nella funzione giudiziaria al termine dell'esperienza politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA